
Premessa

Bruna Bianchi

La nostra rivista, luogo di analisi e di riflessione sul tema dello sradicamento da un punto di vista di genere, nel corso degli anni ha via via affrontato le tematiche connesse alla deportazione, all'esilio, alle migrazioni da conflitto e allo spostamento forzato da "sviluppo".

Quest'ultimo tema, già trattato in più occasioni in passato (si veda il saggio di Serena Vicario *L'India, le grandi dighe, i profughi*, pubblicato nel numero 9 del settembre 2008 e la bibliografia a cura di Serena Tiepolato *Migrazioni forzate, asilo, integrazione e reintegrazione* nel numero 5/6 del dicembre 2006) è ora al centro di questo numero speciale dedicato alla Cina.

Lo studio delle cause e delle conseguenze dello sradicamento di milioni di persone avvenuto negli ultimi decenni – tuttora considerato da alcune teorie economiche e da ampi strati dell'opinione pubblica come il prezzo necessario dello sviluppo economico, il lato oscuro della crescita – è divenuto l'oggetto di un gran numero di studi e di una disciplina riconosciuta a livello accademico. Tra le prime istituzioni a dare rilievo alla questione delle migrazioni forzate e a promuovere la ricerca in questo settore è stata l'Università di Oxford presso il cui Dipartimento di International Development è sorto nel 1982 il Refugee Studies Centre.

Con questo numero la rivista ha voluto arricchire il panorama degli studi analizzando processi ancora assai poco noti che investono la vita delle donne. I saggi qui raccolti si dividono in due parti; nella prima parte David Turton, già direttore del Refugee Studies Centre di Oxford, e Lyla Mehta, ricercatrice presso l'Institute of Development Studies dell'Università del Sussex, fanno il punto degli studi e delle questioni teoriche di fondo e offrono alcune prospettive concettuali per interpretare le migrazioni interne da sviluppo dal punto di vista dell'intervento politico e di quello di genere.

Nei saggi raccolti nella seconda parte, curati e introdotti da Laura De Giorgi e Sofia Graziani, studiose di varie università straniere si interrogano sui caratteri e sulle conseguenze delle migrazioni interne sulle donne cinesi, ricostruiscono le loro esperienze di sfruttamento, povertà e deprivazione all'interno del progetto di modernizzazione dello stato.

Nel prossimo numero monografico, dedicato al tema dell'ecofemminismo, la rivista riprenderà molti dei temi che qui vengono affrontati e ospiterà, tra gli altri, contributi sulla realtà cinese e indiana, sulle critiche allo sviluppo avanzate dal pensiero femminista e darà conto delle proteste imponenti che si sono verificate negli ultimi anni in Africa, in Cina, in America Latina e in India e che hanno visto come protagoniste indiscusse le donne.